

Paola Ferri

Report su Le differenze di genere: esperienze in psicoanalisi e oltre

Tenterò di riferire in maniera sintetica ciò che si è esplicitato nel Congresso SPI e IPA il 9 settembre 2023. Non è cosa facile perché la delicatezza del tema ci impone cautela. Siamo all'apertura di un importante dibattito all'interno delle società di psicoanalisi di tutto il mondo. Danno il benvenuto **Frances T. Salo**, della Società britannica e membro del Sgds Europe Committee e **Sarantis Thanopulos**, Presidente della SPI.

Salo ci parla della necessità di aprire nuovi orizzonti sul tema, tralasciando le categorizzazioni abituali su sessualità e gender, mentre **Thanopulos** intravede il rischio che la sessualità scompaia, messa in ombra dall'omologazione dei generi

Si rischia secondo lui il declino delle relazioni umane e la repressione della sessualità femminile, grazie all'indifferenziato concetto di fluidità. L'androgino diverrebbe il modello esibito, e il bisogno di scarica sorpasserebbe il desiderio. Avverrebbe una mutazione antropologica e il corpo indifferenziato della parità di genere porterebbe a una negazione del femminile.

Avverrebbero desessualizzazione delle relazioni umane, assoggettamento alle leggi del patriarcato, e alienazione del maschio desiderante. I sessi sono solo due, tertium non datur, secondo il principio aristotelico. La mutilazione dei propri genitali è un paradigma di dissociazione, e la contraddizione tra sessualità e appartenenza al genere non verrebbe affrontata, ma forclusa.

Primo Panel: Genere e sessualità nello sviluppo psichico

chair Giovanna Molinari (SPI).

Paul Lynch-Membro della Boston Psychoanalytic Society, studioso nel merito di Sessualità e genere nello sviluppo, parla del legame molto controverso tra sessualità intesa come pulsione, e ambiente. L'Edipo non si strutturerebbe più come un tempo, anche se il concetto di triangolazione rimane fondamentale per la psicoanalisi.

Freud parlava dell'anatomia come destino e forse oggi potremmo pensarla diversamente, vista l'influenza maggiormente riconosciuta all'ambiente e alle figure di riferimento.

Già **Fairbairn** è slittato dalla "ricerca del piacere" alla "ricerca dell'oggetto." **Fonagy** e **Target** insistono su questa differenza, ponendo le pulsioni sessuali all'interno di quelle oggettuali. Lo sviluppo umano dipende grandemente dalle cure dei caregivers e dai loro messaggi più o meno consapevoli, e da quelli che **Laplanche** chiamava significanti misteriosi. Lo sviluppo edipico nel 2023 non porta necessariamente all'appartenenza di genere maschile o all'eterosessualità, anche se il desiderio le fantasie e le triangolazioni rimangono necessarie per lo sviluppo delle relazioni oggettuali, di contro a quelle narcisistiche.

Man mano che il bambino cresce, le proiezioni genitoriali si fanno più esplicite, anche nei germi di comportamenti suggeriti per sentirsi maschio o femmina. Anche se l'omosessualità non è mai stata definita come malattia da Freud esplicitamente, la Psicoanalisi ha fatto fatica a riconoscere la possibilità di una felice e sana omosessualità.

Sono stati introdotti fuorvianti concetti come identità sessuale primaria, riferendosi alle difficoltà femminili nei confronti della vagina, che potrebbero causare difficoltà nella definizione di sé.

In realtà l'identità di genere subisce influenze culturali precise e ciascun individuo è capace di molteplici identificazioni senza che questo significhi una frammentazione di sé: non esistono una identità o un comportamento legati al genere codificabili e predefiniti, una caratteristica originaria indiscutibile. Come sappiamo, per es., la compulsività erotica verso l'altro sesso può anche celare attrazione per il proprio.

Paola Marion (SPI), si e ci chiede se esista un luogo di origine per l'identità di genere, e si riferisce con **Bauman** a un'identità che non va predefinita, ma scoperta.

Le biotecnologie e tutti i dispositivi virtuali ci mettono di fronte ad alterazioni identitarie, e a frammentazioni che potrebbero anche definirsi come molteplicità.

Nella definizione di sé partiamo dall'Ideale dell'Io fino ad arrivare all'Io ideale, che precede la costituzione dell'identità legata al genere. Il corpo è il motore che veicola verso nuove forme identitarie, passando dall'Io ideale e da processi imitativi prima che identificativi. La primitiva identificazione del sé con l'oggetto considerato onnipotente, lascerà col tempo spazio alla identificazione con lo stesso, e alla configurazione dell'identità di genere, che sarà quindi un'identificazione secondaria.

Nel **Panel n 2** abbiamo **Tiziana Bastianini e Luca Bruno, analisti SPI** (chair Federica Recchia) **Bastianini** fa notare come Freud avesse detto che qualsiasi partito preso gli fosse estraneo. E come lui stesso parlasse dell'impossibilità di separare il biologico dal culturale.

Il genere è spesso plurale, mentre è il sesso ad essere duale. Possiamo avere identificazioni con entrambi i sessi, ma il concetto di triangolarità rimane essenziale per identificare la dialettica tra le varie identità. Forse siamo davanti alla definizione di un nuovo concetto di maschile e femminile.

Luca Bruno ribadisce l'interazione con l'ambiente che influenza gli sviluppi identitari:

Paul Preciado, filosofo transessuale parla di una erranza migratoria dei transgender, di attraversamento simile a quello delle migrazioni. Ricorda che un neonato su 200 è intersessuale (una volta detto ermafrodita), per cui anche sul piano biologico le cose sono più complesse di quello che sembrano. Il transessuale chiede di diventare il corpo che si sente di essere, ed è una scelta affermata dal desiderio che ha molteplici identificazioni, come accadeva per l'isteria. Per Preciado

noi siamo il viaggio e non si tratta di personalità multiple, perché le varie identità sono in contatto tra loro. L'io può accettarsi solo diventando altro.

Panel n3-Fluidità di genere, stati diversi del sé

Chair Daniele Biondo:

Eva Reichelt (Germany) parla del premio vinto a Francoforte dall'autore del libro Blutbuck (Bloodbook), **Kim de l'Horizon**, svizzero che non si identifica né come uomo né come donna, cercando un linguaggio chiamato "scrittura fluida". Mischia francese tedesco e inglese, e illustra il tormento di avere avuto una madre e una nonna che vivevano l'aver avuto figli come la fine della vita. Il cominciare ad aver avuto compulsivamente molti partner aveva a che fare con una sorta di compensazione da quel rifiuto materno...il personaggio del libro scrive direttamente alla nonna per comunicarle la negatività relativa a un corpo vissuto come non amato, frutto di proiezione negativa transgenerazionale e percepito come non esistente dalle due figure femminili di riferimento.

La difficoltà a sentirsi sicuri del proprio corpo spiegherebbe la necessità di esibirlo tipica di molti transgender: io sono notato, quindi esisto.

Scrivere in una lingua che non è la propria permette un distacco, un esserci e non esserci al tempo stesso, come esperito per la corporeità...scrivere significa diventare qualcosa, e qualcuno, esperire il senso di avere un corpo, finalmente.

Mauro Manica (SPI) riprende il tema delle nuove definizioni di Edipo: la madre interna spinge il bambino ad allearsi col padre, che non è più un rivale, ma un alleato. Già **Lowald** parlava non di parricidio ma di attiva spinta all'emancipazione, non c'è colpa. L'amore romantico del bambino viene accettato e valorizzato, e il bambino non è esposto al suo odio. Non ci sarebbero più Laio e Giocasta, ma la Sfinge e i suoi enigmi. Se il bambino viene esposto alla sua curiosità senza possibilità di contenimento, attiverà invidia e orgoglio esagerati.

Le nuove tematiche transgender pongono il problema del chi sono e di quelli che potremmo chiamare buchi bianchi (parafrasando il fisico **Rovelli**), che compongono l'identità. Finora abbiamo parlato di buchi neri, di madre morta e depressiva, ma poco di angosce bianche, che sarebbero al di qua del principio del piacere. Il buco bianco espelle e non attrae e rappresenterebbe l'angoscia di vita.

Dopo la discussione coi partecipanti, le conclusioni di **Leticia G Fiorini (Argentina)** e **Simonetta Bonfiglio (Presidente Cmp)**.

Bonfiglio in particolare ripercorre le tappe principali della giornata, ribadendo l'importanza di non farsi condizionare dalle proprie ideologie o opinioni personali. Il panico morale può interferire con la ricerca riguardante i temi trattati, così come la propria natura molto liberal.

Siamo gioco forza inseriti nello spirito del tempo, ma anche guidati dai modelli personali la cui scelta dipende da visioni del mondo di cui occorre avere consapevolezza.

Siamo comunque davanti alla necessità di ripensare ai modelli di sessualità e al concetto di perversione, a quello di identificazione multipla, alle possibili revisioni della teoria di Edipo. E quale legame potremmo ipotizzare tra identità fluide e coppia genitoriale?

Molto quindi ancora da ricercare e discutere, il confronto si è appena aperto.

§